

al primo giro e vi si mantenne quasi fino a metà corsa. Al secondo giro egli otteneva il tempo di 1'21", lo stesso già raggiunto da Varzi in batteria e che dà la media di chilometri 200 all'ora. Ma all'11° giro il funzionamento della poderosa vettura del costruttore bolognese non era più regolare ed egli doveva rallentare ed arrestarsi al box, né poteva più inquietare Varzi passato in testa al lotto dei concorrenti. Brilli Peri, Borzacchini, Arcangeli erano anch'essi attardati da incidenti, e così Achille Varzi si aggiudicava il primato (e con esso il Campionato italiano) alla media di chilometri 178.763, Nuvolari con la Talbot e Momberger su Mercedes occupavano le piazze d'onore.

Come si vede, la vecchia Grand Prix Alfa Romeo si è riconfermata ancora oggi un prodotto veramente d'eccezione. Quanto a resistenza nessuno può batterla ed anche la velocità non la spaventa. I 200 all'ora sono stati raggiunti sia dalla anziana otto cilindri due litri di Varzi che dalla nuovissima sedici cilindri quattro litri di Maserati. Se l'Alfa avesse uno chassis più moderno non paventerebbe nessun confronto, perché il motore, naturalmente... revisionato, è sempre all'altezza della situazione. Achille Varzi si è riconfermato il guidatore coraggioso ma metodico che conosciamo. Egli aveva già vinto quest'anno il Reale Gran Premio Roma battendo le Bugatti vittoriose nella Targa Florio. Il successo monzese corona degnamente una stagione per lui significativa e remuneratrice, e oltremodo brillante per l'Alfa Romeo. Fa piacere



Tazio Nuvolari, secondo arrivato nella finale.

che le nostre macchine si dimostrino tanto superiori da non sentire il peso degli anni, che anche il metallo patisce, e come! Non meno lusinghiera è l'affermazione conseguita da Alfieri Maserati con la sua nuova creazione, anche se non trova nella classifica finale un posto adeguato; ma i 200 all'ora costituiscono ben alta e probante dimostrazione di valore. La nostra industria potrà dunque contare, per i maggiori cimenti velocistici, su un altro magnifico mezzo cui non necessita oramai che una più calma e paziente messa a punto. E del resto Borzacchini, brillantissimo con la 2000 Maserati e ritardato nella finale solo da una *panne* di gomma, ha ribadito la dimostrazione dell'eccellenza della produzione curata dal Maserati. Elogiamo pubblicamente il costruttore-corridore per il forte impulso ch'egli dà all'automobilismo da corsa.

Ottima dunque la giornata del Gran Premio Monza sotto qualsiasi rapporto. Vorremo riconoscerne il merito a Vincenzo Florio ed a Renzo Castagneto che si prodigarono a tutt'uomo nella organizzazione, ottenendola all'altezza dell'avvenimento. Un altro anno, indubbiamente, il Gran Premio sarà ancora più interessante, ed i 200 km. all'ora verranno certamente sorpassati.

Tuttavia sarà opportuno aumentare il percorso della finale, perché 100 chilometri sono un po' pochini e mettono i competitori alla mercé del più banale incidente, senza possibilità di fare in tempo a recuperare il terreno perduto.



Alfieri Maserati e Borzacchini i due sfortunati piloti delle macchine bolognesi.